

Somoza fa intervenire l'aviazione

Attacchi sandinisti in tutto il Nicaragua

Aerei carichi di guerriglieri sbarcano nella zona orientale del paese - Combattimenti a Puerto Cabezas e Rivas

MANAGUA — Si estendono i combattimenti in Nicaragua mentre viene data notizia di uno sbarco nella zona atlantica di reparti guerriglieri che si sono serviti di aerei. È difficile avere un quadro preciso della situazione per le misure di censura imposte dalla dittatura. Inoltre la frontiera col Costa Rica è stata chiusa. Certo è che a nord a sud a est e ovest del paese si segnalano scontri armati di diversa entità. Come è già accaduto in occasione delle altre offensive dei guerriglieri sandinisti la dittatura di Somoza ha accusato il governo di Costa Rica di fornire aiuti « materiali e morali » al Fronte di liberazione. Dal canto loro il ministro della Sicurezza pubblica di Costa Rica ha categoricamente smentito « qualsiasi partecipazione » del suo paese ai combattimenti in corso in Nicaragua e il vice ministro degli Esteri ha detto che le accuse del governo di Somoza sono « soltanto una cortina fumogena destinata a nascondere i gravi problemi del Nicaragua » rilevando inoltre che su richiesta di Costa Rica alla frontiera tra i due paesi vi sono degli osservatori dell'OSA (l'Organizzazione degli Stati americani).

I ribelli sandinisti hanno attaccato Puerto Cabezas, sulla costa atlantica, e hanno occupato la cittadina di frontiera di Penas Blancas. Secondo la Guardia Nazionale di Somoza la situazione sarebbe « sotto controllo » in questi due centri. Puerto Cabezas (in cui si trova una base militare da cui partì nel '61 l'invasione dei mercenari contro Cuba) è al centro di un combattimento che vedrebbe impegnati 300-400 guerriglieri sandinisti.

Un abitante di Rivas (120 chilometri a sud di Managua), interpellato telefonicamente ha detto che i combattimenti sono iniziati nella cit-

tadina alle otto di ieri mattina quando « colonne di sandinisti » hanno attaccato i reparti della Guardia nazionale. L'aviazione di Somoza è intervenuta con le armi di bordo e con bombe nei combattimenti accesi vicino al cimitero della città e in diversi quartieri urbani.

Nel nord i guerriglieri sono entrati a Waspan importante località alla frontiera con l'Honduras. Combattimenti sono in corso in diverse località vicine alla frontiera con Costa Rica. Altri scontri sono stati segnalati tra guerriglieri e pattuglie militari in due lo-

Ucciso nel Salvador l'incaricato d'affari svizzero

SAVILADOR — L'incaricato d'affari svizzero Hugo Wey, di 52 anni, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco che ha raggiunto il diplomatico al capo.

Il rappresentante diplomatico elvetico si stava recando dalla sua abitazione alla sede dell'ambasciata a San Salvador quando la sua automobile è stata bloccata da un'altra vettura. Secondo alcune testimonianze un uomo è uscito dall'automobile che aveva sbarrato la strada a quella del diplomatico avvicinandosi a quest'ultima e sparando un colpo contro Wey. L'assassino si è quindi dileguato.

Il PCI al Congresso del PC portoghese

ROMA — Inizia oggi a Lisbona il Congresso Nazionale del Partito comunista portoghese. Il PCI sarà rappresentato da una delegazione composta dai compagni Pietro Conti, membro della Direzione, e Fabio Mussi, membro del Comitato Centrale.

Da parte delle varie compagnie

Severi controlli per i « difetti » su tutti i DC-10

In altri Paesi adottate come negli Stati Uniti misure di sospensione dei voli

Nostro servizio

WASHINGTON — Migliaia di passeggeri, con prenotazioni a bordo di 134 aerei DC-10 di otto linee americane, sono rimasti bloccati negli aeroporti dopo l'ordine di fermare tutti gli aerei simili a quello che ha portato almeno 273 persone alla morte, venerdì scorso, a Chicago. L'Amministrazione federale per l'aviazione ha dato l'ordine martedì sera, dopo la scoperta, durante le ispezioni eseguite in seguito al più grave disastro aereo negli Stati Uniti, della possibilità di « difetti gravi e potenzialmente pericolosi » nel sistema di montaggio che fissa i motori alle ali. Tutte le compagnie aeree nazionali che hanno in dotazione DC-10 — e fra queste l'Alitalia — hanno avvertito, da parte loro, rigorosi controlli.

L'ordine governativo rimarrà in vigore fino a quando tutti i DC-10 registrati negli Stati Uniti saranno stati esaminati per eventuali difetti: forse per due o tre giorni. Mentre le ispezioni iniziali erano limitate ai bulloni che legano il montaggio del motore all'ala, è stata scoperta, in uno degli aerei esaminati a Chicago, una fessura lungo il pilone tra il motore e l'ala. La fessura potrebbe essere il risultato di « fatica metallica », e indebolimento della struttura da vibrazioni o altri tipi di « stress » o da errori di fabbricazione.

La decisione dell'Amministrazione federale di fermare i DC-10 lascia vuoti 40 mila posti aerei, circa il 12 per cento della totale capacità delle linee americane. All'aeroporto O'Hare di Chicago, luogo del disastro della American Airlines, oltre tremila persone sono rimaste bloccate. Anche a Los Angeles, Miami e Philadelphia si sono subito formate lunghe file di passeggeri che cercavano posti su altri aerei.

A Chicago nel frattempo è stata intentata la prima causa contro la American Airlines, la McDonnell Douglas, costruttrice dell'aereo, e la General Electric fabbricante del motore. La causa intentata dai familiari di uno dei passeggeri a bordo del volo 191, i quali chiedono quasi 16 milioni di dollari, è considerata solo l'inizio di una ondata di processi simili.

A pochi metri dall'aeroporto di Chicago ancora si cercano i resti delle vittime, ma la identificazione definitiva richiederà settimane, a causa della violenza dell'esplosione che ha seguito l'impatto dell'enorme aereo.

I tecnici stanno tuttora indagando per determinare la causa, o le cause, dell'incidente. L'unico fatto sicuro è che il motore, montato sull'ala sinistra dell'aereo, si è staccato al momento del decollo. Le prime indagini hanno accertato che uno dei quattro bulloni che lo attaccavano all'ala si era spezzato. Ma questo non basta per spiegare la caduta incontrollata dell'aereo pochi secondi dopo, né il silenzio sul nostro contenuto nella « scatola nera », che normalmente registra le voci dei piloti per risalire alle cause di incidenti. In situazioni normali ciascuno i costruttori, il DC-10 potrebbe rimanere in aria anche in manca di uno dei tre motori, almeno il tempo necessario per atterrare.

Mary Onori

Natta

zioni iniziali di Natta è la contraddittorietà della posizione assunta dalla DC: questo partito non osa sconsigliare apertamente la politica di solidarietà democratica, ma scaglia i suoi « no » e i suoi « mai » contro l'ipotesi di un ingresso del PCI al governo e quindi alla corresponsabilizzazione piena di tutto il movimento operaio nella direzione politica del paese. La gente, forse, se ne chiede il perché. Il punto è che dietro a questi curiosi dinieghi (Zaccagnini ora ha scoperto che la colpa del PCI è il suo « leninismo intrinseco », ma è un altro modo per ripetere la solita solfa: i comunisti hanno la coda e mangiano i bambini) si nasconde da un lato la paura di una politica di effettivo cambiamento nel paese, dall'altro il rifiuto di un modo nuovo di governare, basato su una collaborazione tra partiti diversi su basi di uguaglianza.

« La DC — esclama Natta — abituata ad alleati di comodo in posizione subalterna, ma col PCI ciò è impossibile. Adesso — prosegue il capo gruppo comunista alla Camera — dopo che Zaccagnini e i suoi amici hanno ceduto ai gruppi più conservatori di questo partito, lo scudo ciarlatano è dominato dall'arraggancia, dalla miopia (ormai sono dimenticate le intuizioni lungimiranti di Moro): la DC lusinga il PSI e quest'ultimo risponde in modo faticoso ed equivoco. Per questo col voto di fiducia è necessario colpire la DC e far avanzare il PCI. « Lo chiedero agli elettori italiani — dice Natta — il permesso di governare. Abbiamo avuto il coraggio di impegnarci in una prova difficile dopo il 20 giugno del '76 e anche quella volta abbiamo vinto ». Natta risponde ad un quesito sui radicali sul perché del loro recente attacco ai comunisti. Sulla provenienza dei finanziamenti evidentemente non esigui di cui dispongono, e ancora, sulla moralità dei comunisti. « E' chiaro — dice — che Pannella non s'è spaventato molto e pedroni, fare e poi, bella coerenza la loro: hanno costretto il paese ad un referendum per abolire il finanziamento pubblico dei partiti, ma si guardano bene dal rifiutare di accettare quei soldi. Anzi tollerano che i contributi elettorali questa volta fossero raddoppiati. Ma noi abbiamo detto no, come abbiamo detto no all'aumento delle indennità dei parlamentari, e abbiamo ripetuto no alla logica della spartizione clientelare delle nomine degli enti pubblici. Altro che rapporto privilegiato tra DC e PCI — ecco una delle affermazioni balorde di Pannella —: lo si è visto con le nomine quali sono i rapporti preferenziali della DC. E questo è stato uno dei motivi per cui abbiamo detto: non ci siamo più ».

Ora una compagnia si avvicina al microfono e osserva: malgrado gli attacchi costanti a cui erano state assoggettate, conquiste quali la scala mobile, le pensioni, il diritto ad aver garantito in cambio di un posto di lavoro un altro posto di lavoro: Magri che invita tutte le forze della sinistra ad una riflessione autorica sulle difficoltà con cui si sono costruite due strategie di fronte alla crisi: nel senso del fare i conti con i problemi concreti dell'allocazione delle risorse, dei rapporti di forza nella società, dei rapporti internazionali, non in termini astratti « contropotere » ma di unificazione intorno ad obiettivi reali.

Non univoche anche le posizioni sui temi ideologici. Da Lombardi che, pur sostenendo che il dibattito ideologico di per sé non divide la sinistra, ha difeso la legittimità del confronto con Proudhon, a Magri che ha insistito sulla debolezza di una risposta teorica della sinistra alla crisi del Welfare State, cioè dello Stato assistenziale. Napolitano, rivolgendosi a Lombardi, ha messo in evidenza come da un lato si tenda ad ignorare gli sviluppi delle posizioni del PCI (compresi quelli sanciti nelle Tesi e nello Statuto dell'ultimo con-

compagni — non sono comunisti. Numerosi tra un pubblico fatto anche di pensionati, donne, giovani, sono i compagni del PSI. E sono proprio due operai a sollevare il problema del terrorismo. Il primo, dell'Italider, si limita a ricordare con pochissime parole il suo compagno di lavoro Guido Rossa (« non si illudano i suoi assassini, tra noi ci sono altri cento, mille Guido Rossa »), il secondo, della ex Torrington chiede: perché i terroristi attaccano la DC? e il PCI dice che la DC strumentalizza il terrorismo?.

E' ancora Natta a rispondere, premlettendo che l'argomento va affrontato con serietà, e ricordando la grande prova di solidarietà offerta dalla PCI alla Democrazia Cristiana quando fu rapito e assassinato Aldo Moro.

« Nessuno può dire nulla sul nostro rigoroso impegno contro il terrorismo. Ma siamo noi a dover dire qualcosa. Dopo il rapimento Moro, molti dirigenti DC si sono esercitati in una polemica brutta e scioccola, cercando di far credere che i gruppi terroristici sono "figli" nostri, sia pure degenere. Ed è una cosa indegna che questa polemica sia movimento agitata ora, nella campagna elettorale. Come se noi cercassimo di risalire alla paternità del terrorismo ricordando che Carlo ha studiato con i preti, o che Toni Negri è stato nell'azione cattolica e poi un dirigente del PSI. Tutto ciò spiega forse qualcosa? Il fatto certo è semmai che all'attuale disastrosa situazione dell'ordine pubblico siamo pervenuti dopo i sei anni di incontrollato dominio DC nel settore, e dopo il rifiuto — ecco un altro motivo della nostra uscita dalla maggioranza — dello scudo crociato a respingere gli accordi e fare la riforma degli accordi. Da parte nostra quindi non c'è alcuna strumentalizzazione: noi sosteniamo che tanto più di fronte alla minaccia eversiva sarebbe necessaria una coerente politica di solidarietà democratica ».

Napolitano

maggiori, il PCI e il PSI, si tratta di qualcosa che ha radici profonde, e che è stato presente anche nei momenti più difficili. Riccardo Lombardi ha ricordato la battaglia sostenuta dai socialisti, anche quando erano unificati al socialdemocratici, perché i comunisti non fossero esclusi come la DC aveva voluto per anni — dal Parlamento europeo, e ha posto l'accento sulla necessità, nella sinistra, di un atteggiamento più « confidente ». Napolitano ha portato ad esempio di « confidenza » la visita che egli fece proprio a Lombardi il mattino del 21 gennaio 1968 per metterlo al corrente del comunicato approvato dalla direzione del PCI sull'intervento in Cecoslovacchia. In un certo senso legata a questo tema della « confidenza » è stata anche la domanda posta da Magri a Napolitano: se quando si parla di « sinistra » ci si riferisce ad esperienze maturate al di là dei due grandi partiti « storici ». E Napolitano ha risposto che il PCI crede alla necessità di questo più ampio confronto, ma ha richiamato con fermezza la discriminante essenziale della limpidezza contro il terrorismo e contro ogni ambiguo diluimento con la cosiddetta « area dell'autonomia ».

Diverse, dicevamo, le valutazioni sulle vicende di questi anni: Lombardi che insiste sull'elemento « mobilitante » che avrebbe avuto la prospettiva di un'alternativa di sinistra per accelerare lo sviluppo verso il socialismo; Napolitano che ricorda come — grazie anche all'unità di lotta realizzate tra PCI e PSI in alcuni momenti decisivi — si siano consolidate, malgrado gli attacchi costanti a cui erano state assoggettate, conquiste quali la scala mobile, le pensioni, il diritto ad aver garantito in cambio di un posto di lavoro un altro posto di lavoro: Magri che invita tutte le forze della sinistra ad una riflessione autorica sulle difficoltà con cui si sono costruite due strategie di fronte alla crisi: nel senso del fare i conti con i problemi concreti dell'allocazione delle risorse, dei rapporti di forza nella società, dei rapporti internazionali, non in termini astratti « contropotere » ma di unificazione intorno ad obiettivi reali.

Non univoche anche le posizioni sui temi ideologici. Da Lombardi che, pur sostenendo che il dibattito ideologico di per sé non divide la sinistra, ha difeso la legittimità del confronto con Proudhon, a Magri che ha insistito sulla debolezza di una risposta teorica della sinistra alla crisi del Welfare State, cioè dello Stato assistenziale. Napolitano, rivolgendosi a Lombardi, ha messo in evidenza come da un lato si tenda ad ignorare gli sviluppi delle posizioni del PCI (compresi quelli sanciti nelle Tesi e nello Statuto dell'ultimo con-

gresso), e si sostenga pretestuosamente che l'eurocomunismo è morto, e dall'altro, invece, si siano oscillati nella linea del PSI gli elementi di giudizio critico sulle esperienze della socialdemocrazia che pure erano contenute in un progetto di programma per il congresso socialista di Torino.

Diverse pure le « strategie » a più lungo termine, anche se il problema non eludibile dell'evitare una rottura con le masse cattoliche e ampi ceti intermedi non viene più negato e rimesso nei termini semplicistici di un tempo. Né da Magri, che pure lo riduce alla « vecchia » idea di una « rottura a sinistra » nella DC, né dai socialisti che al loro congresso — lo ha ricordato Napolitano — hanno posto la questione del « superamento dei confini tradizionali del movimento operaio ». E, sempre Napolitano, ha notato che il PCI certamente non ha rinnegato — come in sostanza mostra di desiderare Magri — la sua linea di fondo, di ricerca di un'alternativa a tutte le forze democratiche.

E' apparso chiaro però che il punto vero, la questione di fondo non sta tanto o solo nelle prospettive più lontane, o nella capacità di assumere posizioni — programmatiche comuni — che pure sono state respiccate tra tutti i tre i partecipanti al dibattito, e di cui sono state individuate possibili basi di partenza — ma in qualcosa d'altro, che riguarda l'immediato: la risposta da dare subito, assieme, alle posizioni assunte dalla DC, ad una DC in cui è emersa una pericolosissima tendenza di sterzata a destra. Ed è soprattutto su questo che ha insistito il compagno Napolitano. Riferendosi alla recente affermazione del segretario del PSI, Craxi, sull'« insostenibilità delle condizioni per un'alternativa di sinistra. Napolitano ha osservato che una tale affermazione può anche essere considerata come atteggiamento « realistico ». A patto però che si sia chiari sugli argomenti con cui la DC e il segretario DC — ha ricordato — contesta la legittimità del PCI come forza di governo. Se si sconfigge nell'argomento della « non credibilità democratica » del PCI si finisce col dare alla DC armi per assumere una posizione dominante nel governo. Questo perché un governo in cui la DC non sia in posizione dominante potrebbe essere soltanto un governo con i comunisti. Mentre essa continuerebbe oggettivamente ad avere una posizione dominante qualunque altro governo. Oltrattutto, ha aggiunto Napolitano, le posizioni programmatiche dei partiti della sinistra consentono un'azione comune. Ci sono punti importanti nei programmi del PCI e del PSI molto vicini: su altri, con un lavoro non lungo da fare subito dopo le elezioni, le convergenze sono agevoli. Tutto ciò consente — se lo si vuole — di presentarsi uniti e forti di fronte alla DC.

Su questo tema decisivo si sono pronunciati sia Magri che Lombardi. Il segretario del Pdup ha detto: « Non voglio il PCI al governo con la DC. Ma non per questo accetto la pretesa arrogante della DC di decidere sulla "maturità" del PCI a governare. E' questa un'arroganza che solo nei confronti del PCI ma dell'intera sinistra ». Anche l'anziano leader della sinistra socialista ha affermato, interrotto dagli applausi: « Noi il governo con la DC non lo faremo. Anche se non escludo che nel partito ci possa essere qualche personaggio che la pensi diversamente... Ma lasciamo andare ». Ha però voluto aggiungere che « il problema della governabilità però esiste, e non può essere scaricato sulle spalle del PSI ».

Se qualcuno si era recato nella sala — ormai un po' affosa in questo caldo fine giugno milanese — del Teatro Nuovo per assistere ad un contraddittorio di esperti della sinistra in cerca di voti per ciascuna delle proprie liste ha dovuto quindi riederdersi. In ballo, come si vede c'è molto di più: l'affermarsi di un metodo di discussione. L'emergere di elementi di fondo, la ricomparsa di valori comuni — a volte oscurati dalle polemiche, dalle esasperazioni, dalle ambiguità — che possono portare alla costruzione di una « sinistra » che non sia solo categoria contestuale riferita a forze politiche eterogenee, ma forza politica in quanto tale.

Ingrao

La parola è ora daccapo alla folla che attorna i giornalisti. Sono ancora due giorni: l'uno anima la lega dei giovani disoccupati (non ci siamo sbilanciati troppo nella tutela dell'esistente?), l'altro « studente universitario » e quindi — dice — anch'io problema disoccupato. « Il problema di fondo — aggiunge — dev'essere quello di dare un lavoro e un futuro ai giovani ». Ingrao collega le due risposte. « Certo — replica — una volta bloccato il craxi non siamo riusciti a battere le resistenze, ad avviare un processo di grandi trasformazioni, ad incidere sui grandi orientamenti produttivi ». Ingrao si chiede se il livello delle lotte è stato e sia tuttora all'altezza delle esigenze; e respinge l'ipotesi della richiesta generica di un lavoro da parte dei giovani. « Il problema è proprio che il giovane non vuole un lavoro qualsiasi ma un lavoro in cui possa esprimersi ». Ed è la molla che fa scattare ancora una riflessione sul rapporto scuola-lavoro, e su quella lavoro-società.

« Si sarebbe da discutere per altre due ore, ma urge un'altra scadenza: tra poco na in onda la conferenza stampa di Enrico Berlinguer, stampa estera è sorpresa, qualcuno addirittura sbalordito. Per la novità (« parlare di omosessualità con il presidente della Camera »), e anche per l'assoluta naturalezza con cui la gente segue quest'insolito capitolo del dibattito. « Il tema della sessualità — risponde Ingrao — è una delle grandi questioni del nostro tempo. Bisogna affrontarlo senza ipocrisie e oscurantismi, partendo dal principio che la sessualità deve essere una piena e libera scelta privata per ciascuno. Il giovane dovrebbe replicare a questo punto, ma Ingrao non ha finito. « C'è stato anche del rigorismo chiuso nelle nostre file — aggiunge —. Ma c'è una spiegazione: nei momenti del più aspro attacco reazionario si pretendeva dei dirigenti comunisti un'immagine mitica, e così era difficile affrontare le questioni della famiglia, del privato, del sesso. Ora il movimento operaio è cresciuto, ha allargato i suoi orizzonti, non può e non deve avere tabù ».

Il ragazzo rinuncia a replicare e applaude vivacemente. Non si è spento ancora il battimani dal privato al battimani sul corso; appunto delle richieste dell'Europa. « Può influire, e profondamente », è la risposta di Ingrao: « La posta in gioco non è tanto e solo quella del mutamento dei rapporti di forza tra DC e PCI. Un voto che assolve il tentativo di rinovincia e di riorganizzazione delle forze conservatrici darebbe fiato da un lato agli Strauss e dall'altro a chi sta cercando in tutti i modi di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori e le conquiste grandi strapagate in Italia ».

A differenza di certi suoi colleghi italiani il giornalista straniero generalmente non fa comizi, né si parla addosso con domande retoriche. Chiede davvero spiegazioni, e pretende risposte precise. Il dibattito ne guadagna anche a Perugia in scioltezza, in franchezza, e soprattutto in qualità: le cose si dicono davvero, e non si parla per formule, ma si va alla sostanza.

Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

Garanzia meccanica

Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno  vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

Garanzia prezzo fermo

Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

